



40 ANNI

Direttore Alessandro Sallusti

CHIESA NEL CAOS

CHI VUOLE MORTO IL PAPA

«Francesco ha un tumore al cervello», la notizia lanciata da «Qn» scuote il Vaticano
Fioccano le smentite, ma c'è un sospetto: voci per destabilizzare il Sinodo

di **Renato Farina**

A volere il Papa morto o come minimo incatenato era previsto fosse l'Isis. Ma il Califfo le profferte omicide le tira in faccia, proiettili e bombe. Valgono tuttora, anzi adesso di più. Perché diventa più facile colpire un uomo che si vuole declassare a malato nel cervello. Di questo si tratta. È in corso un attentato alla vita di Francesco molto occidentale, ma niente affatto accidentale, più subdolo, e perciò più pericoloso di quello orientale.

La notizia è stata data nella notte tra martedì e mercoledì dal *Quotidiano nazionale*. Papa Francesco ha una macchiolina nera, un tumore al cervello, però è benigno, non è niente. Ah sì? Tumore al cervello? Il Papa? Non al polmone, alla prostata: al cervello! Nella notte il direttore della sala stampa vaticana, padre Lombardi, s'alza dal letto a smentire. Andrea Cangini, il direttore di *Qn*, non un mitomane ma professionista serio, conferma. Lombardi rincara la smentita. Cangini riconferma. Il neurochirurgo nippo-americano che avrebbe enunciato la diagnosi non conferma e non smentisce, dicono sia un luminare, ma forse è un cialtrone. *L'Osservatore romano* si toglie il guanto di velluto e tira un pugno di ferro: «Polverone con intento manipolatorio». Si vuole rovinare il Sinodo. Solo il Sinodo?

Diremmo qualcosa di più. È in corso quella che gli americani chiamano «character assassination», distruzione della credibilità, stavolta non colpendo la reputazione come fecero con Ratzinger, ma insinuando un sospetto sulla salute. Somiglia a una pratica voodoo. Faccio sapere che hai in te un Alieno - come chiamava Oriana Fallaci il suo cancro -, piccolo piccolo, ma proprio tra le cellule grigie. Quando guardi in faccia d'ora in poi Bergoglio vedi quella macchiolina, inevitabilmente. (Per me, segno di gloria).

Chi è il Grande (...)

LEGGE DI STABILITÀ

Imu, Renzi «aiuta» Firenze
Giallo sulla manovra al Colle

■ Chiesto il rinvio a giudizio per il sottosegretario. Le pressioni di Palazzo Chigi la spingono all'addio. Renzi: «Gesto apprezzabile». Ma lei rilancia: «Sono innocente». Intanto il governo si è tolto un'altra grana. I centristi verso un'aggregazione con Ala a sostegno di Renzi. Tabacci e Sc restano freddi. Quagliariello e Giovanardi invece guardano al centrodestra.

segue a pagina 2

BERGOGLIO «MALATO» Scoop o bufala?

IL COMMENTO *dalla prima pagina*

LA VERITÀ
SU CHI
VUOLE MORTO
IL SANTO PADRE

(...) vecchio? Le varie fazioni ecclesastiche si girano l'una verso l'altra con l'aria di chi è pronto a battere il pugno sul petto dell'altro, come diceva Giovanni XXIII degli ipocriti. Qualcuno vede nell'origine toscano-massonica della notizia la zampa maligna. Io sono dell'idea di Robert Bresson: «Il Diavolo, probabilmente».

Intanto il risultato di centrare il Papa al bersaglio grosso è raggiunto.

Be', qui no, da noi no.

Lo diciamo con chiarezza: isolare il Papa, trattarlo da infermo, o sospettare che sia tale, lesiona l'unico pilastro su cui ancora si regge questa nostra civiltà che ha abdicato a se stessa e che si sostiene a fatica, abbracciandosi alla veste, caricandosi sulle spalle del successore di Pietro.

Anche per questo guardiamo con sgomento a quanto sta accadendo. Se ferisce il Papa, ferisce noi. Si può simpatizzare o no con certi accenti di

Bergoglio, ma non c'è dubbio che si incarni in lui la sola autorità morale e spirituale radicalmente alternativa all'islam terrorista e al nichilismo estenuato. Francesco lo fa invocando la misericordia, mettendosi in fondo alla fila dei martiri cristiani. Un po' è stato profeta. Ha detto: «La vera storia della Chiesa è la storia dei santi e dei martiri: i martiri perseguitati». Se ha ragione, la storia della Chiesa si sta ripetendo ora.

Renato Farina

I corvi tornano sul Vaticano È l'ultimo atto del complotto

Un cardinale accusa: «Lo colpiscono sulla salute, avevano già provato quando dovevano eleggerlo». La colpa? Concedere troppe «aperture»

Fabio Marchese Ragona

Un Papa che con il Sinodo sta portando la Chiesa alla rovina e che a causa di un tumore al cervello non potrà più avere quella lucidità per guidare la Chiesa. Uno scenario surreale, un'immagine drammatica, lontana anni luce dalla realtà ma che in tanti oggi vorrebbero fosse credibile per minare il pontificato di Jorge Bergoglio. Dentro le sacre stanze c'è chi grida al complotto, anzi, secondo molti questo sarebbe l'ennesimo atto dell'attacco contro Papa Francesco, «colpevole» di voler concedere troppe aperture, di essere troppo progressista. E così dopo i libri, le pubblicazioni, le lettere contro il Papa, arrivano notizie che Francesco sarebbe malato. E non qualcosa di poco conto: un tumore, benigno, ma comunque tumore.

«È l'ultimo tassello prima della fine del Sinodo» sussurra un cardinale a *il Giornale*, «non sono riusciti a colpire il Papa con la lettera e oggi ci riprovano con la storia della salute, come quando dovevamo eleggerlo». Il porporato che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ieri sera ha incontrato in via riservata Francesco e ha chiesto: «Santità, ma è tutto vero?». Il Pontefice avrebbe risposto con un sorriso, rassicurando il confratello sulla sua salute e sul fatto che non c'è nes-

sun pericolo, «niente malanni a parte la sciatica».

Nel suo racconto il cardinale, fa un accenno a un episodio del marzo 2013, nei giorni del conclave, quando ormai sembrava chiaro che lo Spirito Santo stesse soffiando sull'arcivescovo di Buenos Aires; qualche porporato in quell'occasione borbottò: «Non può essere eletto, è malato, non ha un polmone». E così i «supporter» di Bergoglio avevano chiesto al diretto interessato lumi sulla sua salute, ricevendo dal futuro papa una risposta chiarissima: «Da ragazzo, a 21 anni, mi asportano tre cisti dal polmone destro, ma sono sano».

Un tentativo fallito per indebolirlo, nella speranza che non fosse eletto, come adesso sembra esserci, secondo molti, un preciso tentativo per condizionare le decisioni finali del Sinodo sulla famiglia che si chiude domenica prossima.

Sarà solo un caso ma gli attacchi contro il Pontefice sono arrivati perfettamente sincronizzati con l'inizio o la chiusura dell'assemblea che ha radunato a Roma quasi 300 vescovi arrivati da tutto il mondo per decidere su svariati temi, dall'apertura ai gay all'ammissione dei divorziati-risposati alla comunione.

I primi colpi erano arrivati nel settembre 2014 e nel settembre 2015,

qualche settimana prima dell'apertura dei Sinodi (straordinario e ordinario) sulla famiglia. In quelle occasioni, la casa editrice Cantagalli aveva pubblicato due libri firmati da un corposo gruppo di cardinali che proponeva le proprie tesi in opposizione alle aperture pastorali promosse dal Papa. Il colpo più duro però era arrivato alla vigilia del Sinodo, i primi di ottobre, con un monsignore dipendente vaticano che aveva annunciato di essere gay e di avere un compagno, nella speranza - aveva dichiarato Mons. Charamsa - che il Papa e i padri sino-

dali potessero occuparsi anche dell'omosessualità nella Chiesa.

Qualche giorno fa poi, in piena assemblea, un piccolo scandalo *Vatileaks*, con la pubblicazione di una lettera di protesta di nove cardinali al Papa in cui venivano messi in discussione i metodi di lavoro utilizzati al Sinodo. Un ennesimo colpo per destabilizzare la guida della Chiesa, per mettere in dubbio le sue scelte e mostrare i muscoli in vista delle votazioni finali. Fino a ieri, quando *Qn* ha pubblicato la notizia della presunta malattia del Papa, a firma di due giornalisti, uno dei quali, Tommaso Strambi, autore di un libro, ironia della sorte, pubblicato sempre dalla Cantagalli. Per il Papa, per fortuna, il Sinodo, è *al rush finale*.



l'esperto Il professor Riccardo Soffietti di Torino

«Ma quella parola non deve far paura»

Tiziana Paolucci

Da ieri i cattolici stanno con il fiato sospeso. La notizia che si rincorre in queste ore, secondo cui il Papa avrebbe un tumore benigno al cervello, ha sconvolto i fedeli di tutto il mondo, nonostante le smentite giunte a più riprese da parte di fonti vaticane.

La parola «tumore», purtroppo, fa paura sempre, e terrorizza quando viene accostata a «cervello». C'è un abisso, però, tra quelli benigni e maligni. Il professor Riccardo Soffietti, dirigente della Divisione di Neuro-Oncologia dell'Università di Torino e dell'azienda ospeda-

L'oncologo: non tutti i tumori presentano gli stessi rischi

liera Città della Salute e della Scienze della stessa città, ci introduce in un universo dove nessuno vorrebbe mai entrare. «Innanzitutto va fatta una prima netta distinzione - sottolinea l'esperto - tra i tumori cerebrali primitivi e quelli secondari, ovvero metastasi che provengono dal cancro partito inizialmente in un altro organo. Parlando di primitivi possono essere sia maligni, e quindi sono necessarie oltre al trattamento chirurgico anche terapie post-operatorie come chemio e radio, sia biologicamente beni-

gni, ovvero guaribili quasi sempre solo con la neurochirurgia». Tra i peggiori ci sono i gliomi, che prendono origine dalle cellule normali del cervello e sono il 50 per cento dei maligni. Vengono suddivisi in quattro gradi secondo la classificazione che è stata fatta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il glioblastoma di grado 4 ha una prognosi infausta: sottoposti a neurochirurgia, chemio e radio la metà dei pazienti vive un anno e mezzo, al massimo 5 e solo uno su cinquemila arriva a die-

ci anni. Se scendiamo al grado 3, invece, l'impatto delle terapie è maggiore e il malato può resistere da 5 a 15 anni. Ma solo un 30 per cento riesce a guarire. «Tremendi anche i linfomi cerebrali - spiega il professor Soffietti, che è anche presidente della Società Europea di Neuro-Oncologia - le guarigioni sono occasionali e l'aspettativa di vita è cinque anni. Quando il cancro è secondario, poi, aver ragione delle metastasi cerebrali è difficile e serve una cura più articolata, perché deve essere collegata a quella per il tumore pri-



il caso

di **Serena Sartini**

«Francesco ha un tumore» Mistero sulla salute del Papa

Padre Lombardi smentisce la notizia choc apparsa su «Qn»: il Pontefice sta benissimo. Ma il giornale: fonti certissime

■ L'unico a non intervenire è stato il Papa. Almeno direttamente. Per il resto, in una lunghissima giornata ricca di smentite, voci più o meno confermate e ribattute, ognuno ha raccontato la «sua» verità.

La notizia arriva come un fulmine a ciel sereno. «Il Papa è malato: ha un tumore benigno», scrive in prima pagina il *Quotidiano Nazionale*. L'articolo, a firma del caposervizio di Pisa, Tommaso Strambi, riferisce di alcuni esami a cui sarebbe stato sottoposto il Pontefice argentino che avrebbero evidenziato una «macchia scura che si può curare senza portare il paziente in sala operatoria». Insomma un tumore benigno.

La notizia è una bomba ad orologeria; nel cuore della notte viene svegliato padre Federico Lombardi, che diffonde una prima secca smentita. «Si tratta di notizie infondate gravemente irresponsabili». Replica il direttore di *Qn*, Andrea Cangini: «Non abbiamo il minimo dubbio sulla sua fondatezza».

Il presunto scoop rimbalza

sui siti dei principali quotidiani on line del mondo. Sorpresa per la notizia anche nell'Aula del Sinodo dove sono riuniti vescovi e cardinali dei cinque continenti. Uno dei padri sinodali più social, il gesuita Antonio Spadaro, twitta: «Dopo le menzogne, si inventano le malattie». Attraverso Twitter, cosa insolita per lui, interviene anche mons. Angelo Becciu, sostituto alla segreteria di Stato. «Ho incontrato il Papa ieri sera. Sta benissimo e in grande forma. Che è 'sta gazzarra sulla sua salute?».

IL CHIRURGO

«Ho incontrato Francesco, ma per stringergli la mano. Non per visitarlo»

te?». Sembra un fake, invece l'*Osservatore Romano* ritwitta e padre Benedettini, vice di Lom-

bardi, conferma l'autenticità del post.

Le smentite si susseguono, una dietro l'altra. A metà giornata interviene nuovamente padre Lombardi, citando lo stesso Bergoglio. «Il Papa gode di buona salute. Confermo completamente la smentita che ho già fatto. Lo faccio dopo le verifiche fatte con le fonti opportune, compreso il Santo Padre». L'augurio è «che la vicenda si chiuda immediatamente».

Invece non si chiude affatto. Cominciano le telefonate, la caccia a notizie aggiuntive. In primis sul medico che starebbe seguendo lo stato di salute del Papa, Takanori Fukushima, conosciuto a livello mondiale per la sua ricerca e il trattamento dei tumori al cervello, che, attraverso la sua portavoce si sfilava. «Il professore ha visto il Papa e gli ha stretto la mano, ma non lo ha mai curato né visitato».

L'*Huffington Post* scava su Fukushima. «Indagato a Salerno: avrebbe chiesto mazzette a pazienti gravissimi per essere operati», scrive il quotidiano on line rilanciando una notizia pubblicata da *La Città*, giornale locale, e datata 15 maggio. «Essere operati da lui avrebbe comportato un esborso di soldi. Tutto sarebbe avvenuto sottobanco, con un accordo privato tra il medico e pazienti talora in condizioni gravissime».

Il giallo si infittisce. E c'è anche quello sul viaggio di Fuku-

shima in Vaticano. «Gli uffici competenti mi hanno confermato che non vi sono stati voli di elicotteri arrivati in Vaticano dall'esterno», precisa Lombardi. Ed ancora: «Nessun medico giapponese è venuto qui a visitare il Papa e non vi sono stati esami del tipo indicato dall'articolo».

Ma un volo, partito da San Rossore e diretto in Vaticano c'è stato. A confermarlo, oltre a Fukushima sul suo blog, anche il presidente della casa di cura, Andrea Madonna. Ma nulla di più filtra sul motivo della visita del luminare al Papa.

In mezzo a tutte le notizie che si rincorrono, il Papa presiede l'udienza del mercoledì. Appare sorridente e tranquillo. Nessun cenno alla sua condizione di salute, né alla vicenda. L'*Osservatore Romano* pubblica un corsivo dal titolo «False notizie», condannando «l'intento manipolatorio del polverone sollevato». In effetti il dubbio resta: perché la notizia è stata diffusa a due giorni dalla conclusione del Sinodo sulla famiglia?

24.000

Oltre 24.000 interventi di tipo neurochirurgico, eseguiti dal professor Fukushima

16.000

Con 16.000 operazioni «alla base cranica» il prof Fukushima detiene il record mondiale

il personaggio

I segreti di Fukushima, il luminare della presunta visita

Luci e ombre del prof «samurai»: eroe (ma indagato per mazzette)

Nino Materi

■ «Il grande Fukushima mi ha detto: "stai sereno, domani l'operazione andrà bene". Faccio una doccia e mi addormento beato. Il mio intervento è delicatissimo, ma dopo le parole del prof accetto tutto con filosofia: mi sento la vittoria in tasca». Parola di Roberto Lei. Provate a dirlo a lui che il professor Takanori

I pazienti lo esaltano, però a Salerno inchiesta lo coinvolge

Fukushima non è una persona perbene. Vi sbrannerà vivo. Perché Roberto, come altre migliaia di persone sparse per il mondo, se sono ancora vive lo devono proprio al prof Fukushima: uno che sta alla chirurgia come Muhammad Ali sta un pugilato. Insomma un mito. Tanto che in

Giappone, Fukushima è talmente popolare da aver ispirato il personaggio di un fumetto manga. E anche questo è un piccolo record che va ad aggiungersi ai tanti primati che fanno di questo piccolo samurai (è alto 1,60 cm) un gigante del bisturi.

Digitando il suo nome sul

web, non troverete sul suo conto una sola testimonianza negativa; centinaia invece gli entusiastici pareri sulle «eccelse doti umane e professionali».

Eppure perfino uno come Fukushima, pare essere incappato in grana giudiziaria. Almeno a giudicare da quanto scritto lo scorso 15 maggio dal quotidiano di Salerno *La Città*: «Quattro medici indagati nell'inchiesta che sta facendo tremare l'ospedale Ruggi, ipotizzando un giro di "mazzette" per gli interventi di neurochirurgia. Oltre al primario, accusato di concussione, sono coinvolti il direttore del dipartimento di Neuroscienze (a cui si contesterebbe di essere al corrente del giro illecito), il luminare giapponese Takanori Fukushima e un altro neurochirurgo in organico a una clinica specialistica di Pisa in cui il medico nipponico ha istituito una sorta di base italiana».

Epoi: «Essere operati da lui, ritenuto al top della neurochirurgia mondiale, avrebbe comportato un esborso di soldi che secondo gli inquirenti non sarebbe rientrato nei canoni degli in-

terventi *intra moenia*, che pure prevedono pagamenti per accorciare i tempi ma alla luce del sole e con una quota versata nelle casse dell'azienda ospedaliera. Nei casi all'attenzione della magistratura tutto sarebbe invece avvenuto sottobanco, con un accordo privato tra il medico e pazienti talora in condizioni gravissime, a cui sarebbe stata prospettata la possibilità di abbreviare i tempi di interventi chirurgici che potevano essere salvavita».

Schizzi di fango destinati a macchiare l'immacolato camice bianco di Fukushima: oltre 24.000 interventi di tipo neurochirurgico, più di 16.000 casi di operazioni alla base cranica («un record mondiale») e 10.000 di tumori cerebrali alla base del cranio.

«Ho messo a punto la tecnica "keyhole" (nota come più familiarmente come "mini-invasiva", ndr) per minimizzare - spiega il professore sul suo blog - le dimensioni della craniotomia, nonché per ridurre i rischi e accorciare i tempi di recupero dei pazienti».

Nell'ufficio americano in Nord Carolina, ogni settimana, sono 70-100 le persone in contatto con lui via email, fax e lettera. La priorità va alla chirurgia urgente e se di estrema urgenza c'è la telefonata diretta.

«Il numero di richieste è enorme per cui è difficile rispondere a tutti tempestivamente anche se faccio del mio meglio - spiega Fukushima -. Apprezzo la vostra collaborazione, faccio del mio meglio per raggiungere tutti». Papa compreso.



NEL MIRINO
Papa Bergoglio in piazza San Pietro nel corso dell'udienza generale del mercoledì. Si teme per la sua salute dopo le notizie allarmanti circolate in questi giorni



PARERE
Riccardo Soffietti, dirigente della Divisione di Neuro Oncologia dell'Ateneo di Torino e della Città della Salute e Scienze

mitivo. Diverso il quadro, invece, per quando si parla di benigni, anche se nel campo dei tumori cerebrali non è possibile in assoluto distinguere tra questi e i maligni. Diciamo, però, che tra i «buoni» ci sono i meningiomi: nel 60 per cento dei casi si annientano con l'intervento e nel quaranta, se si ripresentano, si vincono chirurgicamente

o con cicli di chemio o radioterapia. La mortalità è comunque bassissima».

C'è poi l'adenoma, tumore ghiandolare che prende origine dall'ipofisi, una ghiandola inserita nel cervello. «Nel 90 per cento delle volte - conclude Soffietti - si guarisce dopo l'operazione. Solo una bassa percentuale viene trattata con la radioterapia e la chemio, mentre per il prolatinoma bastano solo terapie farmacologiche che lo fanno «addormentare»».

A 10 anni dalla scoperta del «male», quindi, la sopravvivenza per chi ha un linfoma o un glioblastoma di grado 4 è zero, mentre è del 50 per cento per i glioblastomi di grado 3. I soggetti colpiti da meningioma, invece, nel 70 per cento dei casi guariscono, anche se possono avere qualche ricaduta tardiva.



LUMINARE
A sinistra il professor Fukushima dopo un intervento, in alto durante un incontro con il Papa Francesco

